

61° anniversario eccidio del Castellaccio

Promossa dal Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova il 4 febbraio si è svolta la cerimonia in memoria delle vittime del Castellaccio.

In questo luogo, nel fossato sotto il ponte levatoio di via Peralto, vennero fucilati il 1° febbraio 1945 da un plotone delle Brigate Nere 6 patrioti.

Erano:

- Sabatino Di Nello, "Pietro Silvestri", nato a Pacentro (L'Aquila) nel 1914, comandante del Distaccamento della Brigata "M. Bonaria" della Divisione Mingo.
- Alfredo Formenti "Brodo", nato a Voghera nel 1897, perseguitato politico, militante comunista, membro del Soccorso Rosso, partigiano del Comando Militare Ligure, capo settore delle formazioni partigiane di Genova-Sampierdarena dopo l'8 settembre 1943. Fu arrestato il 17 gennaio alle ore 18 presso il Bar Squillari di Piazza Vittorio Veneto a Sampierdarena dai militi delle Brigate Nere.
- Angelo Gazzo "Falco", nato a Mignanego (Genova) nel 1901, portuale, partigiano della Brigata SAP "E. Casalini" dall'ottobre 1944; arrestato il 1° gennaio 1945.



- Piero Pinetti "Boris", nato a Genova nel 1924, meccanico dell'Ansaldo di Sampierdarena, vice comandante della 175ª Brigata SAP "R. Guglielmetti" dall'agosto 1944; arrestato l'11 gennaio 1945 in via Bobbio da militi della X MAS, è Medaglia d'Argento al V.M. alla Memoria.
- Luigi Achille Riva "Foce", nato a Genova nel 1921, militare del 59° Regg.to Fanteria, reduce dalla Russia, partigiano della Brigata "G. Jori" dal giugno 1944 poi è vice comandante del distaccamento della Brigata SAP "G. Mirolli" dal dicembre 1944; arrestato nella notte del 10 gennaio 1945 nel suo domicilio clandestino nella zona di S. Fruttuoso da militi della X MAS.
- Federico Vinelli "Ala-Seri", nato a Genova nel 1921, vice comandante della 98ª Brigata di Polizia dell'8ª Divisione Garibaldi "Asti" dal luglio 1944. Dispersa la formazione dal dicembre 1944 dopo un rastrellamento da parte dei nazifascisti, ritorna a Genova

e la notte del 23 gennaio 1945 è arrestato dalla Polizia fascista nella sua abitazione.

- Sempre dentro le mura del Castellaccio viene fucilato da un plotone delle Brigate Nere il 18 gennaio del '45 Corradino Nuzzi, nato a Campobasso nel 1906, membro del Comitato comunista di Genova-Quezzi. Arrestato dalle Brigate Nere con l'accusa di avere fornito informazioni alle squadre partigiane fu condannato a morte dal Tribunale Militare Straordinario.

- Il 12 marzo 1945 nello stesso luogo viene fucilato dai fascisti Giandomenico Diambri "Nanni", nato a Bogliasco (Genova) nel 1920, appartenente alla Brigata SAP "A. Sciolla" dall'ottobre 1944; arrestato dai militi della Guardia Nazionale Repubblicana della Caserma di via S. Nazaro viene condannato a morte dal Tribunale Militare Straordinario con l'accusa di aver ucciso un capitano della GNR, di appartenere a Bande armate, di renitenza alla leva, di spionaggio militare e di detenzione e porto abusivo di armi.

Come tutti gli anni ci siamo ritrovati per ricordare questi 8 Martiri alla presenza di autorità civili e militari, di Associazioni d'Arma e Combattentistiche, dei Gonfalonieri di Comune, Provincia e Regione, del Medagliere e delle bandiere delle Sezioni ANPI, dei familiari dei Caduti, dei partigiani compagni di lotta dei Caduti e di tutti coloro che ogni anno, partecipando commossi, ne perpetuano il ricordo. Dopo un breve saluto dal rappresentante del Sindaco di Genova, il consigliere comunale Italo Porcile, l'orazione commemorativa è stata affidata alla Prof. Maria Pia Bozzo (nella foto in alto), membro dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea.



61° anniversario dell'eccidio di Calvari

Il 5 marzo ci siamo ritrovati come ogni anno per ricordare gli 8 partigiani della Brigata "Berto": Rinaldo Simonetti "Cucciolo", Dino Bertetta "Ancora", Dino Berisso "Sergio", Domenico Iacopo "Scala", Romeo Nassano "Guido", Sergio Piombelli "Fiore", Quinto Persico "Tigre", Carlo Semide "Pippo"; un partigiano della "Coduri": Cesare Talissano "Cè" e il prigioniero politico Paolo Motta. Alla deposizione delle corone è seguita l'orazione commemorativa dell'assessore alla Cultura della Provincia di Genova, Maria Cristina Castellani, e un breve intervento storico di Giorgio Getto Viarengo, consigliere ANPI della Sezione di Chiavari.

Eccidio di Cravasco

Il 26 marzo si è svolta a Cravasco la cerimonia in ricordo dell'eccidio, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova in collaborazione con il Comune di Campomorone.

Ci siamo ritrovati come ogni anno a perpetuare il ricordo dei tragici avvenimenti del 22 marzo 1945 in cui 17 partigiani trovarono la morte, in risposta ad un'azione della Brigata Balilla che aveva provocato la morte di soldati tedeschi.

Ricordiamo i loro nomi:

- Oscar Antibo, operaio della "Ferrania", nato a Savona nel 1908, apparteneva alla 5^a Brigata della Divisione Garibaldina "Gin Bevilacqua" dal 1° luglio 1943, intendente di divisione (tenente) dal 1° luglio 1944, catturato il 26 settembre 1944.
- Giovanni Bellegrandi "Annibale", nato a Brescia nel 1919, sottotenente della Divisione "Centauro" dopo l'8 settembre entra nell'organizzazione "Otto". All'inizio del gennaio 1944 sbarca a Voltri da un mezzo da superficie alleato in qualità di ufficiale istruttore con una ristretta missione che faceva capo all'organizzazione "Otto". Suo compito principale era quello di addestrare i partigiani all'uso di materiale bellico che giungeva con i lanci. Sfuggito, nel marzo, all'arresto dei maggiori componenti della "Otto", per alcuni mesi restò senza collegamento poi a settembre riuscì a riprendere la sua febbrile attività cospirativa ed organizzativa delle forze partigiane. Arrestato il 19 gennaio 1945 dalle SS, fu tradotto e torturato a Marassi e poi alla Casa dello Studente insieme ad altri suoi collaboratori.
- Pietro Bernardi, nato a Duermenz (Germania) nel 1910, apparteneva alla Brigata SAP "Jori".
- Osvaldo Bianchi "Orlandini", era nato a Genova nel 1900, membro del CLN di Uscio e collaboratore militare del C.M.R.L., fu arrestato a Genova nel dicembre 1944 dalle SS.
- Virginio Bignotti "Franchi", nato a Biella nel 1888, direttore d'Albergo, ex maggiore dell'Esercito, esperto militare del Comando SAP, fu arrestato a Genova con Arrigo Diodati "Franco", il 27 dicembre 1944 nella sede clandestina del Comando SAP.
- Cesare Bo "Emilio", originario di Genova-Sampierdarena, era impiegato allo Stabilimento Elettrotecnico di Campi ed apparteneva alla Brigata SAP "Buranello", venne arrestato il 15 dicembre 1944.
- Pietro Boido "Pierin", operaio montatore del Cantiere Navale Ansaldo, era nato a Nizza Monferrato nel 1914 e faceva parte della Brigata SAP "Alpron" quando venne arrestato, l'8 gennaio 1945, a Sestri Ponente nella sua abitazione e portato alla Caserma di Genova-Sampierdarena e da lì alla Casa dello Studente dove venne brutalmente torturato.
- Giulio Campi "Cesare" nato a La Spezia nel 1891, capo reparto dello Stabilimento Vittoria/Ansaldo, condirettore dell'ufficio aviolanci del C.M.R.L., venne arrestato nel dicembre 1944 dalle SS.



- Gustavo Capitò "Fermo", nato a La Spezia nel 1897, era Ten. Col. di Stato Maggiore, consulente del Comando Militare del C.L.N. di Savona, quindi Capo del Servizio Informazioni del C.M.R.L. Fu arrestato a Genova il 16 dicembre 1944 e tradotto alla Casa dello Studente.
- Giovanni Carù, era nato a Ferno (Varese) nel 1913 e operava nelle Brigate SAP del Centro.
- Cesare Dattilo "Oscar", nato nel 1921, era meccanico aggiustatore allo Stabilimento "S. Giorgio". Sfuggito al rastrellamento tedesco del 16 giugno 1944 contro gli operai di Genova-Sestri Ponente, raggiunse la montagna assumendo il Comando della Brigata d'Assalto "Buranello", della Divisione garibaldina "Mingo". Catturato il 9 dicembre 1944 al Sassello da elementi della Divisione "S. Marco", fu tradotto dal Forte del Giovo alle Carceri di Savona, quindi a Marassi e poi torturato alla Casa dello Studente.
- Giacomo Goso era nato a Bardineto (SV) nel 1895, laureato in Legge, apparteneva alla Brigata G.L. dall'ottobre 1943. Arrestato a Savona il 13 dicembre 1944 fu tradotto con Capitò e Panevino a Genova nelle Carceri di Marassi e poi alla famigerata Casa dello Studente.
- Giuseppe Malinverni, disegnatore, nato a Genova-Rivarolo nel 1925, dal novembre '43 era membro dei GAP di Sampierdarena. Ricercato, raggiunge le formazioni della III Brigata Liguria; sfugge al rastrellamento della Benedica dell'aprile '44, ritorna in città e diviene il Vice Comandante della Brigata SAP "Buranello". Nel gennaio 1945 viene arrestato dalle Brigate Nere, tradotto alla Casa dello Fascio di Sampierdarena, poi a Marassi ed infine alla Casa dello Studente.
- Nicola Panevino nato nel 1910, era giudice presso il Tribunale di Savona e apparteneva alla Brigata G.L. "Savona" operante nel Savonese, che prese poi il suo nome. Membro del CLN di Savona venne arrestato in città il 14 dicembre 1944 e tradotto a Genova nelle Carceri di Marassi e poi alla Casa dello Studente.
- Renato Quartini "Tino", nato a Ronco Scrivia nel 1923, era disegnatore dello Stabilimento Elettrotecnico Ansaldo. Militante nei GAP dal settembre 1943 e comandante delle Squadre d'Azione del "Fronte della Gioventù", il 23 agosto del '44 dirige l'azione per liberare il partigiano Masnata, ferito e piantonato all'ospedale S. Martino di Genova. Nello scontro con i "Risoluti" della Caserma della X Mas della zona di San Fruttuoso, viene gravemente ferito ad una gamba che,

dopo l'arresto, gli sarà amputata. Due giorni dopo viene condotto nelle Carceri di Marassi. È Medaglia d'Oro al V.M.

- Bruno Riberti, nato nel 1926 a Migliarino (Ferrara), operaio dell'Ansaldo/Artiglieria, appartenente alla Brigata SAP "Jori", aveva partecipato, con il compagno Quartini, all'azione per liberare il gappista Masnata. Anche lui ferito gravemente allo stomaco è arrestato, ricoverato, e senza pietà portato nelle Carceri di Marassi.

- Ernesto Salvestrini "Amilcare", era nato a Marina di Massa nel 1923, studente, in missione speciale a Genova-Nervi dove fu arrestato.

Anche quest'anno era presente Arrigo Diodati "Franco", sopravvissuto all'eccidio. Organizzatore ed animatore del Fronte della Gioventù di La Spezia, venne chiamato al Comando Generale delle brigate SAP di Genova dove assunse l'incarico di vice commissario politico. Nel 1944 arrestato, torturato e imprigionato nella Casa dello Studente e nella 4^a Sezione SS del Carcere di Marassi, da dove è prelevato il 23 marzo 1945 per essere fucilato qui a Cravasco assieme ai suoi compagni di lotta. Anche se ferito scampa miracolosa-



Nelle foto due momenti della manifestazione

mente alla strage raggiungendo poi le formazioni di montagna della Brigata "Pio" della Divisione "Mingo" ai Molini di Voltaggio con le quali partecipa all'insurrezione.

Dopo la S. Messa in suffragio nella Chiesa di Cravasco e la deposizione delle corone ai Cippi che ricordano i Martiri, una breve allocuzione del Sindaco di Campomorone dott. Giancarlo Campora ha preceduto l'orazione ufficiale dell'assessore alla Cultura della Regione Liguria dott. Fabio Morchia.

Eccidio di Bornasco

Si è svolta, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova e del Comune di Bornasco, il 22 aprile, la cerimonia in ricordo dell'eccidio. Quel lontano 23 aprile 1945 furono 6 i partigiani genovesi che vennero barbaramente trucidati dai nazifascisti: il Gen. Cesare Rossi, comandante militare del Corpo Volontari della Libertà; la Medaglia d'Oro Raffaele Pieragostini, Vicesindaco di Genova; il maggiore Gianfranco Stallo; il dott. Renato Negri; Rinaldo Ponte e Carlo Giovanni Napoli.

Leonida Balestreri ha raccontato in modo dettagliato quei tragici avvenimenti in un suo lungo scritto pubblicato nel 1961 sulla rivista *Genova*.

Dopo il corteo e la deposizione delle corone presso il cippo che ricorda i 6 Martiri, è seguito un breve saluto del Sindaco di Bornasco, Michele Dagnoni, mentre l'orazione commemorativa è stata tenuta dall'on. Stefano Zara.

Eccidio di Masone

L'8 aprile a Masone si è ricordato, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova e del Comune di Masone, l'Eccidio qui avvenuto nella "Pasqua di sangue del '44". Questi i nomi dei Caduti: Andrea Aneto, Pietro Aneto, Domenico Benso, Giorgio Canepa, Tullio Colla, Paolo Cuccabita, Alvaro Fabbrì, Aldo Merlo, Ambrogio Montaldo, Gino Morchio, Mattia Ottonello, Gerolamo Pastorino, Giulio Subrero. Rastrellati nella zona della Benedicta e tenuti prigionieri a Villa Bagnara, sede del Comando tedesco, furono poi fucilati da un ufficiale delle Brigate Nere.

Dopo la deposizione delle corone al Cippo che ricorda i 13 Martiri e al Sacrario del Romitorio la S. Messa in suffragio è stata celebrata nell'Abbazia del Romitorio da Mons. Berto Ferrari. Dopo una breve allocuzione del prof. Paolo Ottonello, Assessore del Comune di Masone, l'orazione ufficiale è stata tenuta dal Prof. Luca Borzani, Assessore del Comune di Genova.

L'ANPI di Santa Margherita e Portofino il 1° marzo ha commemorato il 62° anniversario della grande retata nel corso della quale alcuni componenti del CLN locale furono arrestati e deportati in Germania, nei campi di sterminio dai quali non fecero più ritorno. Questi i loro nomi: Federico Raul Nobili, Alessandro Cavanna, Orazio Esposito, Luigi Rocca, Giuseppe Breda, Niccolò Cuneo, Bruno Giangrande, Antonio Giusti, Franco Grillenzoni, Luciano Loda, Aldo Moglia, Salvatore Solari e Giovanni Bertelli. **Nella foto: il Sindaco dott. Claudio Marsano e il Presidente dell'ANPI di Santa Margherita-Portofino Giuseppe Beretta – che hanno presieduto la commemorazione – insieme ad alcuni dei partecipanti alla manifestazione.**





La Spezia. 2 giugno 2006

Resistenza. È questa la parola che appare, scolpita su marmo bianco, sull'estremità del monumento inaugurato nella città ligure in occasione del sessantesimo anniversario della nascita della nostra Repubblica.

In una piazza gremita da centinaia di persone sono presenti le massime autorità della regione, della provincia e dell'amministrazione comunale che, per dare un forte segnale in vista del referendum sulla Costituzione, ha voluto celebrare la ricorrenza con un forte richiamo alla lotta partigiana.

La provincia della Spezia fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel 1996, per il grande tributo da essa versato in termini di vite umane (La Spezia fu una delle città più colpite in Italia dai bombardamenti), e per la capillare organizzazione delle Brigate partigiane che operavano sul territorio.

Il monumento è un imponente blocco di marmo immerso in una vasca d'acqua, la quale sgorga come la vita, o forse la speranza, dalla parola "resistenza" scolpita a caratteri cubitali nella sua parte più alta. Sui bordi della vasca sono incisi i nomi dei comuni che fanno parte della provincia, a testimoniare di una popolazione totalmente impegnata nella lotta contro il nazifascismo.

Dopo gli interventi dal palco di Antoni Varese, Presidente del Comitato Unitario della Resistenza, di Pino Ricciardi, Presidente della Provincia, e di Giorgio Pagano, Sindaco del Comune della Spezia, è la volta di Raimondo Ricci, chiamato a tenere a battesimo il monumento.

Dopo aver sapientemente riconosciuto la qualità del marmo che si trovava di fronte, il prestigioso bardiglio, Ricci si è lanciato in una lucida analisi del-

l'attività partigiana sul territorio, ricordando come la sua particolarità morfologica, il mare ed i monti a così pochi chilometri di distanza, fu anche stimolo ad una grande unità d'intenti e d'azione. Ha testimoniato, Raimondo Ricci, su come lui da Ufficiale della Marina Militare Italiana non esitò, all'indomani dell'8 settembre, nella scelta di recarsi sui monti liguri per organizzare la Resistenza. Ha testimoniato dei grandi sacrifici della popolazione ligure nel sostenere questa scelta, la quale fu fatta per lavare l'onta di un regime che aveva deciso di dare il proprio consenso all'aggressione nazista al nostro Paese. Il riscatto, secondo Ricci, venne proprio dalla Resistenza, da quella lotta per affermare la democrazia.

Una Resistenza che è sempre stata ricordata dall'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha proseguito Raimondo Ricci, come prosecuzione di quei valori unitari e nazionali che trovano la loro radice nei moti risorgimentali, il cui spirito va quindi preservato oggi per le battaglie che ci aspettano. La prima, non sarebbe neppure necessario ricordarlo, è quella per la vittoria del NO nel referendum sulla



Costituzione, nata dal fertile esercizio per la democrazia che le diverse forze vincitrici fecero quotidianamente negli anni del dopoguerra.

La Costituzione fu un compromesso tra forze politiche tra loro diverse, ma unite dal riconoscimento di alcuni

fondamentali principi su cui la nostra Repubblica doveva basarsi: la Libertà, l'Uguaglianza, il Lavoro, il Parlamento, il Ripudio della guerra.

È forse per questi motivi, per questi principi, che La Spezia venerdì 2 giugno è stata invasa da centinaia di persone da ogni luogo della Provincia, di ogni età, di ogni credo, di diversi orientamenti politici. (Luca Madrignani)

